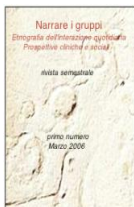


Editoriale

Giuseppe Licari



Narrare i gruppi

Etnografia dell'interazione quotidiana

Prospettive cliniche e sociali - vol. 8, n° 1, Maggio 2013

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

Editoriale

Autori

Giuseppe Licari

Ente di appartenenza

Università di Roma "La Sapienza"

To cite this article

Licari G., (2013), Editoriale, in *Narrare i Gruppi*, Vol. 8, n° 1, Maggio 2013, pp. 5 – 7, website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Il numero che presentiamo è stato composto mettendo assieme articoli che propongono una cornice di approfondimento sulla parola cambiamento; il termine accompagna, come si nota leggendo i diversi contributi, ora la trasformazione della *leadership*, ora il cambiamento della propria posizione evolutiva, formativa, lavorativa e dell'impostazione pedagogica nelle scuole. Ai processi di cambiamento troviamo così associati lo spaesamento, le resistenze, la rabbia, la tristezza, la crisi, ma non ultimo, l'ampliamento dei propri orizzonti di crescita personale e collettiva.

In questa direzione il focus di Licari, dal titolo: "*Una riflessione interdisciplinare sul termine cambiamento*", propone una articolazione del termine cambiamento attingendo in varie discipline al fine di arricchire il campo semantico del concetto in esame.

Nella sezione *gruppi nel sociale* Montuori ci mette a disposizione un lavoro che mette in evidenza i fondamenti filosofici e pedagogici di un *Master in Leadership Trasformativa* con un'attenzione specifica al ruolo della creatività e dell'auto-creazione. L'autore, studioso attento della teoria della complessità, proposta da Morin, utilizza il suo pensiero allo scopo di ampliare e rendere più aderenti alla realtà lo studio sulle sfide planetarie e personali che gli individui e i gruppi affrontano quando sono impegnati a promuovere un cambiamento sociale positivo.

Sempre nella sezione *gruppi nel sociale* Gozzoli, D'angelo e Nicoletti propongono un lavoro sull'analisi delle resistenze al cambiamento in un contesto formativo che vede impegnati un gruppo di ispettori penitenziari.

L'indagine esplorativa proposta si è focalizzata sul ruolo gruppale dei partecipanti al fine di far evolvere le *resistenze al cambiamento* che man mano affioravano durante il percorso.

Ancora nella stessa sezione troviamo un contributo antropologico proposto da Fontefrancesco, dal titolo "*Accesso al lavoro al tempo della crisi: un'etnografia di esperienze e cambiamenti*", il contributo affronta il tema del cambiamento che tocca la drammatica situazione che investe i giovani oggi: la disoccupazione.

L'autore propone una ricerca sul campo dove raccoglie alcune storie di vita che ben evidenziano il disagio dei giovani che cercano lavoro in questo periodo di crisi.

Nella sezione *gruppi nella clinica*, Giorgi e Lampasona ci fanno conoscere la realtà emotiva e conflittuale di una donna *non* mafiosa che si innamora di un boss. Il lavoro mira a conoscere aspetti passati e presenti della vita del soggetto e a trarne una conoscenza e/o un cambiamento nella realtà psicologica del contesto in cui vive. Il contributo rappresenta un ulteriore approfondimento dello psichismo mafioso che la scuola palermitana guidata da Lo Verso porta avanti ormai da più di vent'anni.

Ancora nella sezione *gruppi nella clinica*, troviamo il lavoro di Lo Baido, La Grutta, Di Blasi, dal titolo *Sequestrati dalla vendetta: "rimanere chiusi fuori dall'oggetto"*. Il lavoro propone un'analisi sulla relazionale fra soggetti e contesto relazionale di un gruppo di adolescenti che vive in un quartiere a rischio di Palermo. Le Autrici analizzano la dimensione mafiosa presente nel quartiere (quartiere ZEN, notoriamente famoso per le vicissitudini legate alla mafia) non restringendola al solo comportamento criminale, ma declinandola lungo significanti come la difficile formazione di un'identità matura spesso colonizzata dal gruppo mafioso del momento che sottomette lo psichismo del singolo.

Sempre nella sezione *gruppi nella clinica* Elisabetta Berardi, psicologa che predilige l'approccio fenomenologico, a partire dal suo lavoro nelle scuole, ci propone una originale riflessione dal titolo *"Adolescenti e contesto contemporaneo"* focalizzando il suo pensiero sul concetto di limite e sulla difficoltà di crescita e di cambiamento degli adolescenti nel rapporto fra insegnanti e allievi.

Nella sezione *Note/scuola e cultura*, abbiamo il contributo di Rini, un ricercatore e docente della scuola che propone una interessante e originale visione interdisciplinare della didattica, come riflessione per arrivare a promuovere una nuova visione della scuola. Già nel titolo il suo contributo delinea la complessità e il suo impegno: *"Culture e interazioni sociali: riflessioni sulla storia, sulla geografia e sulla lingua italiana per una didattica contemporanea interculturale"*. E per introdurci in questo dialogo interdisciplinare parte proprio dalle radici della nostra cultura: dal mito.

Chiude il numero la sezione *Note/territorio e cultura*, il contributo antropologico proposto da Rosario Chimirri che si interroga sulle *"Fonti bibliografiche per la lettura di un territorio"*. Come sostiene l'autore, in antropologia il problema delle fonti è molto sentito e discusso. Se non altro perché, come afferma Calvino, all'estremo sono le fonti che determinano o meno la scientificità di un pensiero. Il testo, in conclusione, affronta il concetto di mappa e territorio evidenziando, come hanno fatto in tanti, come la mappa non corrisponda affatto al territorio e, ancor più, per il suo continuo divenire e mutare.